



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

S O D K – Konferenz der kantonalen
Sozialdirektorinnen und Sozialdirektoren
C D A S – Conférence des directrices et directeurs
cantonaux des affaires sociales
C D O S – Conferenza delle direttrici e dei direttori
cantionali delle opere sociali



Schweizerischer Gemeindeverband
Association des Communes Suisses
Associazione dei Comuni Svizzeri
Associaziun da las Vischnancas Svizras



Konferenz der Kantonalen Justiz- und Polizeidirektorinnen und -direktoren
Conférence des directrices et directeurs des départements cantonaux de justice et police
Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantionali di giustizia e polizia

Schweizerischer Städteverband
Union des villes suisses
Unione delle città svizzere



Strategia per l'asilo 2027

Sintesi politica dell'analisi

Indice

1.	Introduzione.....	2
2.	Cooperazione europea e internazionale in materia di asilo e migrazione.....	3
3.	Asilo	4
3.1.	Conoscenze acquisite.....	4
3.2.	Campi d'intervento	6
4.	Statuto di protezione S.....	7
4.1.	Conoscenze acquisite.....	7
4.2.	Campi d'intervento	10
5.	Migrazione irregolare, sicurezza ed esecuzione degli allontanamenti	11
5.1.	Conoscenze acquisite.....	11
5.2.	Necessità d'intervento.....	12
6.	Integrazione.....	13
6.1.	Conoscenze acquisite.....	13
6.2.	Necessità d'intervento.....	14
7.	Capitolo: coinvolgimento di altre organizzazioni partner e della società civile.....	16

1. Introduzione

La base dell'attuale sistema d'asilo svizzero è costituita dalla versione riveduta della legge sull'asilo, approvata nel 2016 con quasi il 67 % di voti favorevoli e il consenso di tutti i Cantoni. La nuova legge sull'asilo (il cosiddetto «riassetto») è entrata in vigore nel 2019 con l'obiettivo specifico di velocizzare notevolmente le procedure. Sempre nel 2019 è entrata in vigore l'Agenda Integrazione Svizzera (IAS), che ha definito standard vincolanti nel processo di integrazione e aumentato in misura considerevole i fondi federali destinati a tale processo.

Il programma di riassetto e l'Agenda Integrazione delineano il quadro giuridico e concettuale dell'attuale sistema d'asilo. Sia il riassetto che l'Agenda hanno definito obiettivi che consentono di analizzare e valutare il sistema esistente nonché le diverse competenze affidate ai tre livelli statali. L'attuale sistema d'asilo svizzero è un compito che i tre livelli condividono e che può funzionare efficacemente solo con la cooperazione e il coordinamento tra gli stessi.

Cinque anni dopo l'entrata in vigore del nuovo sistema d'asilo, nel giugno 2024, il Consigliere federale Beat Jans ha incaricato la Segreteria di Stato della migrazione (SEM) di redigere un'analisi della situazione teorica/effettiva del settore dell'asilo e di elaborare successivamente una strategia con misure concrete. Ciò dovrebbe svolgersi in collaborazione con la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali delle opere sociali (CDOS) e la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP), nonché con l'Unione delle città svizzere (UCS) e l'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) in qualità di rappresentanti del livello comunale, al fine di ritrarre nella strategia tutte le prospettive del settore dell'asilo. Nel frattempo, i tre livelli statali hanno istituito un organo direttivo per la gestione condivisa del progetto. L'obiettivo della Strategia in materia d'asilo 2027 è quello di sviluppare ulteriormente l'attuale sistema entro i limiti delle competenze definite dalla Costituzione. In occasione di una conferenza nazionale sull'asilo i tre livelli statali hanno concordato di adottare entro la fine del 2025:

- un'analisi esterna;
- una sintesi politica;
- un mandato politico.

L'analisi esterna è stata redatta da Ecoplan e riguarda i temi: *asilo, migrazione irregolare, statuto di protezione S e integrazione*. Si concentra su questi quattro ambiti tematici, in quanto rappresentano una base adeguata per l'ulteriore sviluppo del sistema d'asilo. Il progetto in atto mira a rafforzare tali fondamenta. I committenti sono consapevoli che anche altri argomenti inerenti al settore dell'asilo necessitano di un ulteriore sviluppo. Questi saranno tuttavia affrontati in un secondo tempo, sulla base di fondamenta solide e resistenti alle crisi. La sintesi politica inquadra a livello politico i risultati dell'analisi e illustra i campi d'intervento per l'ulteriore sviluppo del sistema d'asilo. La sintesi politica è stata redatta congiuntamente dai tre livelli statali. Il mandato politico è stato ricavato come risultato dalla sintesi politica ed è stato anch'esso formulato congiuntamente dai tre livelli statali. Il mandato politico è un incarico finalizzato allo sviluppo di misure e adeguamenti legislativi con l'intento di migliorare ulte-

riormente il sistema d'asilo svizzero. Una roadmap fisserà i parametri di riferimento temporali per l'attuazione del mandato politico e rimanderà ai lavori in corso o già eseguiti (decisioni dell'Esecutivo e mandati parlamentari).

L'approvazione dell'analisi esterna, della sintesi politica e del mandato politico in occasione della conferenza nazionale sull'asilo segna la conclusione della prima fase della strategia in materia d'asilo 2027 e rappresenta, allo stesso tempo, l'inizio della seconda parte della strategia, in cui saranno elaborati un piano di attuazione e le relative misure.

Come premessa per il proseguimento dei lavori sulla strategia per l'asilo, i tre livelli statali stabiliscono di mantenere in linea di principio la ripartizione dei compiti e il sistema di finanziamento attualmente in essere. La Confederazione, i Cantoni e i Comuni provvedono congiuntamente affinché ogni livello statale disponga di risorse finanziarie sufficienti per poter adempiere efficacemente ai propri compiti. Nel complesso, la strategia in materia d'asilo non deve comportare uno spostamento dei compiti costituzionali e dei relativi oneri finanziari tra i livelli statali.

Conoscenze chiave

Confederazione, Cantoni, Città e Comuni riconoscono l'attuale sistema d'asilo e l'Agenda Integrazione Svizzera. A sei anni dall'introduzione di queste due novità, dopo la pandemia e i pesanti oneri che hanno gravato sul settore dell'asilo, gli attori a tutti i livelli statali appurano l'efficacia dell'orientamento impresso al programma di riassetto. Esso concorre a una politica d'asilo credibile, fondata sulla tradizione umanitaria della Svizzera, consona al diritto internazionale vigente e garante del rispetto della dignità umana all'interno del sistema d'asilo. I tre livelli statali sostengono la ripartizione dei compiti, definita nel sistema d'asilo, tra Confederazione, Cantoni e Comuni e si impegnano affinché ciascun livello statale continui anche in futuro ad adempiere ed esercitare in modo affidabile i compiti e le competenze che gli sono attribuiti dalla legge. Constatano, però, anche come, soprattutto in periodi di forte pressione, il sistema arrivi ai limiti del gestibile e come la sua efficienza ne risenta. Negli ultimi anni, quando il sistema è stato messo a dura prova, sono emerse differenze e tensioni di vario tipo tra Confederazione, Cantoni, Città e Comuni. Dal punto di vista dei tre livelli statali sussiste quindi la necessità di sviluppare e migliorare ulteriormente il sistema d'asilo.

2. Cooperazione europea e internazionale in materia di asilo e migrazione

Confederazione, Cantoni, Città e Comuni riconoscono la tutela internazionale dei rifugiati e la partecipazione della Svizzera a Schengen e al sistema Dublino. In qualità di Stato associato, la Svizzera beneficia in misura considerevole dei meccanismi di cooperazione europei nei settori della sicurezza interna, della gestione della migrazione e dell'asilo. Il legame istituzionale con l'acquis di Schengen/Dublino consente alla Svizzera di affrontare queste sfide insieme agli Stati membri e di agire su scala transnazionale entro standard e sistemi d'informazione comuni.

In ambito Schengen, in particolare, contribuisce efficacemente al mantenimento della sicurezza pubblica l'accesso al Sistema d'informazione Schengen (SIS). Grazie a questo strumento, le autorità di tutti i livelli statali possono mettere a disposizione informazioni rilevanti in materia di sicurezza in modo rapido e su scala internazionale. Allo stesso tempo, l'abolizione dei controlli sistematici alle frontiere

all'interno dello spazio Schengen facilita la mobilità delle persone per la cura dei rapporti personali e familiari e lo svolgimento di attività economiche e turistiche transfrontaliere.

Dublino, a sua volta, costituisce la base per una regolamentazione coordinata delle competenze nello svolgimento delle procedure d'asilo in Europa. Il sistema consente di evitare domande multiple e di attribuire chiaramente la responsabilità dell'esecuzione di una procedura a uno Stato membro. Anche se il sistema di Dublino non funziona in modo ottimale, rimane un pilastro centrale del sistema europeo dell'asilo. I tre livelli statali riconoscono i vantaggi strutturali del sistema. Dall'adesione a Dublino, la Svizzera ha trasferito all'estero quasi quattro volte più persone di quante ne abbia prese in carico: la Svizzera beneficia notevolmente del sistema Dublino.

Con il Patto sulla migrazione e l'asilo dell'UE, anche il sistema di Dublino si evolve. Il Patto UE persegue in particolare i seguenti obiettivi: ridurre la migrazione irregolare verso l'Europa e la migrazione secondaria al suo interno e rafforzare la capacità del sistema europeo d'asilo di resistere alle crisi. L'obiettivo è quello di alleggerire il carico sugli Stati particolarmente penalizzati attraverso un meccanismo di solidarietà. In cambio, tutti gli Stati devono aderire nuovamente a Dublino. La Confederazione e i Cantoni sostengono il Patto UE e la partecipazione della Svizzera al medesimo. Oltre agli sviluppi dell'acquis di Schengen e Dublino, durante la sessione autunnale del 2025 il Parlamento ha approvato anche una partecipazione selettiva della Svizzera al meccanismo di solidarietà. L'approvazione è stata data sotto riserva che, sostanzialmente, il sistema Dublino funzioni per la Svizzera. In caso di referendum, l'elettorato svizzero avrà l'ultima parola sul Patto UE.

3. Asilo

3.1. Conoscenze acquisite

Il sistema d'asilo è un compito che Confederazione, Cantoni, Città e Comuni condividono e che, per funzionare bene, richiede l'assunzione di responsabilità da parte di ciascun livello statale così come un'adeguata dotazione di risorse ai tre livelli. Per l'analisi di questo settore occorre partire da una premessa: nel momento in cui uno dei tre livelli statali non è più in grado di svolgere adeguatamente i compiti affidatigli, ciò si ripercuote sugli altri livelli statali. Come dimostra l'analisi, a livello di Comuni, in particolare, non ci sono ulteriori possibilità di trasferire compiti o persone. Per questo motivo, il funzionamento di ogni singolo livello statale è decisivo per il funzionamento dell'intero sistema.

Il riassetto del settore dell'asilo ha dato prova di efficacia in ambito procedurale. Il valore-obiettivo della quota di protezione viene raggiunto e la qualità delle procedure può essere valutata come sostanzialmente buona in considerazione della quota di ricorsi e di decisioni rimaste invariate¹. In linea di principio, il sistema offre protezione alle persone che ne hanno bisogno ed è rimasto sostanzialmente operativo anche quando la pressione ha raggiunto livelli straordinari in conseguenza della pandemia di COVID, dell'attivazione dello statuto di protezione S e del forte aumento del numero di domande d'asilo a partire dalla metà del 2022. Non si può affermare lo stesso per altri Paesi europei. L'elevato numero di domande d'asilo registrato a partire dalla metà del 2022 è stato particolarmente gravoso per il sistema

¹ La quota di decisioni rimaste invariate indica la percentuale di decisioni della SEM che restano invariate al momento del passaggio in giudicato.

d'asilo svizzero, poiché le risorse della Confederazione, dei Cantoni, delle Città e dei Comuni erano già impegnate per l'attuazione dello statuto di protezione S.

Un aspetto positivo è che la percentuale di procedure celeri registrate nel periodo in esame è nettamente superiore alla direttiva di pianificazione (> 40 % anziché 32 %) e che la percentuale di procedure ampliate (30 %) corrisponde al valore programmato (28 %). Queste due valutazioni dimostrano che l'articolazione del sistema in diversi tipi di procedura è efficace. Tuttavia l'analisi mostra anche come la pianificazione di quel periodo si fondava su ipotesi in parte rivelatesi errate. Per ottimizzare il sistema occorre ora riflettere sistematicamente sugli scostamenti registrati rispetto alle ipotesi iniziali e adeguare di conseguenza i fondamenti della gestione.

Nelle procedure ampliate sono state individuate carenze strutturali: con una durata media della procedura compresa tra 240 e 431 giorni (rispetto a un valore-obiettivo di 90 giorni), il sistema non è riuscito a rispondere alle attese. Ne sono scaturite diverse problematiche: la lunga durata delle procedure comporta un forte aumento del fabbisogno di alloggi a tutti e tre i livelli statali. Ciò riguarda in particolare i Cantoni, le Città e i Comuni, poiché i richiedenti l'asilo, dopo un soggiorno massimo di 140 giorni, devono essere attribuiti ai Cantoni. Questa situazione si aggrava ulteriormente in caso di attribuzioni anticipate (prima della scadenza di 140 giorni senza audizione d'asilo), come deciso una sola volta dalla Confederazione alla fine del 2022 per carenza di alloggi. Per i Cantoni e i Comuni, in particolare nelle regioni interessate da una limitata disponibilità di spazi abitativi, diventa molto difficile trovare sistemazioni idonee quando i casi pendenti sono numerosi. Anche le strutture ordinarie – come la scuola, l'aiuto sociale o l'assistenza e i servizi sanitari – in situazioni di estrema pressione vengono ulteriormente sollecitate e si ritrovano parzialmente in sovraccarico per la mancanza di chiarezza sul loro mandato di integrazione. A causa della lunga durata delle procedure ampliate, Cantoni e Comuni devono inoltre rinviare le successive misure di integrazione e, se le domande vengono poi rigettate, affrontare maggiori difficoltà nell'esecuzione degli allontanamenti. In risposta all'elevato sfruttamento di questi sistemi di accoglienza e delle strutture ordinarie, la Svizzera ha deciso di sospendere temporaneamente la sua partecipazione al programma di reinsediamento per rifugiati riconosciuti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR); strumenti umanitari collaudati non sono quindi stati utilizzati per un periodo di tempo prolungato.

L'insufficiente capacità di reagire alle fluttuazioni dei carichi costituisce un problema centrale del sistema d'asilo. Gli ultimi sei anni sono stati caratterizzati da notevoli oscillazioni sia infrannuali che tra un anno e l'altro, i cui effetti si sono fatti sentire a tutti e tre i livelli statali. Una caratteristica visibile della capacità di far fronte alle fluttuazioni dei carichi è la disponibilità di strutture di accoglienza: finora non è stato possibile realizzare i 5000 posti di alloggio permanenti nei centri federali d'asilo (CFA) previsti dal riassetto; le lacune devono essere colmate dalle strutture temporanee, con conseguenze negative per l'efficienza, la governabilità e la pianificazione delle capacità da parte dei Cantoni. Dal momento che si sono dovuti rendere operativi più che altro alloggi di dimensioni ridotte, situati in posizioni decentralizzate e utilizzabili solo a tempo determinato, sono stati generati costi aggiuntivi per la messa a disposizione e l'esercizio, senza poter procedere con una pianificazione comune ed efficiente degli alloggi. In mancanza di sufficienti strumenti tampone a livello federale, al verificarsi di oscillazioni improvvise Cantoni e Comuni sono messi sproporzionatamente sotto pressione. Per evitare che ciò accada, è necessario incrementare la quantità di posti permanenti all'interno dei centri federali d'asilo.

Altrettanto importanti per la capacità della Confederazione di far fronte alle fluttuazioni dei carichi sono le risorse di personale: solo disponendo di personale specializzato sufficiente, la Confederazione può garantire la rapida esecuzione delle procedure all'aumentare delle domande d'asilo ricevute ed evitare l'accumularsi di pendenze. Pendenze, procedure lunghe e decisioni in corso ostacolano la pianificazione, in ottica sia di integrazione sia di rimpatrio delle persone nel settore dell'asilo.

3.2. Campi d'intervento

Velocizzare le procedure ampliate

Le procedure ampliate durano troppo. Occorre istituire processi che impediscano l'accumulo delle pendenze, ad esempio attraverso un impiego più flessibile del personale. Allo stesso tempo è necessaria una chiara definizione delle priorità (strategia per il trattamento delle domande d'asilo), che nel migliore dei casi viene concordata con tutti i livelli statali o perlomeno comunicata tempestivamente e in modo chiaro ai Cantoni e ai Comuni. Occorre verificare se determinate misure di integrazione (che apportano un vantaggio alle persone interessate anche in caso di rimpatrio, nel senso, cioè, di un «dual intent») possano o debbano iniziare già prima della decisione d'asilo.

Assicurare la capacità di far fronte alle fluttuazioni dei carichi grazie al potenziamento delle capacità di accoglienza a livello federale e alla definizione di processi per le situazioni speciali o straordinarie

I tre livelli statali ritengono che la sfida di creare un sistema d'asilo capace di far fronte alle fluttuazioni dei carichi non sia stata ancora sufficientemente risolta e intendono sviluppare insieme approcci risolutivi adeguati. In base alle informazioni attualmente disponibili, la capacità di posti letto originariamente calcolata nelle strutture di accoglienza della Confederazione non è sufficiente, motivo per cui sono necessari adeguamenti sostanziali. Il numero di posti di alloggio necessari nei centri della Confederazione è esaminato nel quadro del postulato 23.3084 «Proporre soluzioni per far fronte alla limitata capacità di reagire alle fluttuazioni nel settore dell'asilo» (Minder). L'obiettivo da raggiungere per la Confederazione sono 5000 posti disponibili in modo permanente nei suoi centri, con un incremento programmato nel medio termine. La priorità è realizzare, con i Cantoni e i Comuni, uno strumento di pianificazione coordinato e operativamente vincolante per la previsione delle uscite e il coordinamento delle risorse. Anche i Cantoni e i Comuni sono chiamati a definire obiettivi per il mantenimento della capacità di far fronte alle fluttuazioni dei carichi e a predisporre strutture di alloggio utilizzabili temporaneamente. Deve essere esaminata la possibilità di condivisione delle strutture temporanee da parte della Confederazione e dei Cantoni/Comuni. Allo stesso tempo, occorre procedere con un allineamento della pianificazione delle fasi e della pianificazione di emergenza della Confederazione, corredandole con direttive quantitative chiare e definendo i processi vincolanti e le competenze nelle diverse situazioni.

Garantire capacità di alloggio e di integrazione durature

Dovendo anticipare prestazioni di notevole entità per realizzare strutture di alloggio adeguate i Cantoni, le Città e i Comuni hanno bisogno di sicurezza sul piano finanziario e in relazione alla linea programmatica. Per le situazioni ordinarie, i tre livelli statali elaborano, ciascuno per il proprio livello, raccomandazioni.

zioni in materia di alloggio e di accompagnamento finalizzato all'integrazione. Occorre migliorare ulteriormente il coordinamento tra i settori alloggio, assistenza, aiuto sociale e integrazione sia ai singoli livelli, sia tra i livelli statali, in particolare per quanto riguarda le procedure di lunga durata. Allo stesso tempo, i Cantoni devono verificare fino a che punto possono anticipare le prestazioni per l'integrazione delle persone oggetto di una procedura ampliata, in linea con un approccio «dual intent» (preparazione all'integrazione o anche al ritorno). Le raccomandazioni riguardanti le situazioni ordinarie per il collocamento in strutture collettive nella seconda fase (ossia dopo il CFA) non solo garantiscono un soggiorno dignitoso, ma sostengono (o rendono possibile) il processo di integrazione, abbattano le stigmatizzazioni e promuovono la salute fisica e psichica delle persone fuggite in Svizzera da guerre e persecuzioni e talvolta gravemente segnate da questi vissuti. In situazioni particolari o straordinarie è possibile discostarsi dalle raccomandazioni a favore della flessibilità e della capacità di gestire le fluttuazioni. La base è costituita dai lavori avviati dalla CDOS nel 2023 per la stesura di una guida dedicata alla sistemazione in alloggi orientati all'integrazione nelle strutture collettive cantonali. A livello comunale, una grande sfida consiste proprio nella capacità di creare una situazione abitativa che favorisca nel tempo l'integrazione, essendone questa anche un presupposto decisivo.

Garantire la sicurezza per tutti

Le autorità competenti sono chiamate a garantire la sicurezza di tutte le persone interessate. Ciò riguarda i richiedenti l'asilo sistemati negli alloggi statali (e rappresenta una sfida particolare soprattutto per i richiedenti l'asilo vulnerabili), così come i rifugiati riconosciuti, i beneficiari dello statuto S, le persone ammesse provvisoriamente (AP) e la popolazione residente permanente della Svizzera. Vanno adottate misure adeguate per la gestione dei richiedenti l'asilo che commettono reati, così come descritto nel capitolo 6.

4. Statuto di protezione S

4.1. Conoscenze acquisite

Lo statuto di protezione S è stato concepito alla fine degli anni Novanta con l'obiettivo di garantire alle persone in fuga una protezione rapida e semplice nei periodi di ingente afflusso, al fine di sgravare il sistema d'asilo e mantenerlo operativo. In linea di principio lo statuto di protezione S è orientato al ritorno e ha valenza fintanto che il Consiglio federale non ne decide l'abrogazione. È stato attivato per la prima volta nel 2022 con lo scoppio della guerra in Ucraina e si è dimostrato uno strumento sostanzialmente valido: nel giro di poche settimane migliaia di persone sono state accolte, sistemate in alloggi, integrate nelle strutture ordinarie e dotate di uno statuto senza che il sistema d'asilo collassasse. All'inizio di settembre 2024 il Consiglio federale ha deciso di non abrogare lo statuto di protezione S per le persone vulnerabili provenienti dall'Ucraina prima del 4 marzo 2026, a meno che entro tale data la situazione in Ucraina non si sia sostanzialmente stabilizzata. Nella sua seduta dell'8 ottobre 2025 ha poi deciso di non abrogare lo statuto S per queste persone prima del 4 marzo 2027, giacché al momento non si prospetta una stabilizzazione della situazione in Ucraina.

Nel complesso vanno apprezzati la collaborazione e gli sforzi messi in campo a tutti i livelli statali – e con l'aiuto della società civile: il sistema non ha mai ceduto a scapito dei rifugiati ucraini. A fine febbraio 2025 erano state presentate in Svizzera oltre 115 000 domande per l'ottenimento dello statuto

di protezione S, di cui circa 55 000 solo nei primi tre mesi di guerra. Alla fine del 2022 vivevano in Svizzera circa 63 000 persone beneficiarie dello statuto di protezione S, mentre alla fine del 2024 erano 68 000. All'inizio della guerra in Ucraina, l'attivazione dello statuto di protezione S ha permesso di riprendere rapidamente la registrazione dei richiedenti l'asilo, anche se le risorse per il trattamento di queste domande hanno continuato a essere assorbite ancora per molto tempo dai compiti connessi con il rilascio dello statuto di protezione S. Difficoltà importanti sono comunque emerse anche a livello organizzativo. Poiché nelle prime settimane di guerra le persone in cerca di protezione hanno alloggiato in misura sproporzionata presso familiari o famiglie ospitanti in località urbane e solo successivamente si sono annunciate presso le autorità dei tre livelli statali, spesso in modo anche s coordinato, la chiave di ripartizione ordinaria per le attribuzioni ai Cantoni ai sensi della legge sull'asilo è stata applicata solo a partire dal 22 aprile 2022, ossia sei settimane dopo l'attivazione dello statuto di protezione S. Di conseguenza, le strutture ordinarie² di alcuni Cantoni, Città e Comuni, maggiormente preferiti dalle persone in cerca di protezione, sono state per mesi sovraccariche.

A posteriori si può affermare che, a livello operativo, la collaborazione tra i tre livelli statali ha grosso modo funzionato. Lo Stato maggiore speciale Asilo (SONAS) ha contribuito in misura determinante in tal senso, facilitando il flusso di informazioni tra gli attori statali. Anche la partecipazione al SONAS delle associazioni comunali è stata una scelta vincente. Ciononostante, sia gli esperti che i responsabili politici hanno più volte soggettivamente giudicato la collaborazione come carente, scatenando così accuse (messe in circolazione anche dai media) tra i livelli statali.

Dal momento che lo statuto di protezione S è stato concepito molto prima del riassetto del sistema d'asilo e non è mai stato adeguato per mancanza di casi applicativi, è emerso subito come esso non fosse sufficientemente integrato nel sistema complessivo del riassetto e dell'Agenda Integrazione. Ciò ha prodotto ambiguità giuridiche e quesiti in merito alla sua applicazione nonché disparità di trattamento non oggettivamente giustificabili tra le persone con statuto S e altri gruppi di rifugiati, in particolare le persone ammesse provvisoriamente. Alcuni adeguamenti urgenti sono stati introdotti in tempi brevi (p. es. l'introduzione del programma S per il finanziamento di misure di sostegno all'apprendimento della lingua e all'integrazione professionale), ma non è stato possibile, nel breve termine e in un contesto di permanente pressione, apportare aggiustamenti più sostanziali e integrare concettualmente lo statuto di protezione S nel sistema complessivo.

L'impegno richiesto alla SEM in ambito procedurale e per la fornitura di alloggi è stato considerevole. In brevissimo tempo è stato necessario mettere a disposizione personale e strumenti per il trattamento delle procedure S sette giorni su sette e soddisfare le esigenze di informazione. L'insufficienza di risorse si è rivelata un grosso problema: tra il 2021 e il 2024 il numero di decisioni d'asilo pendenti è aumentato notevolmente. A partire dalla metà del 2023, a queste si sono aggiunte le pendenze relative allo statuto di protezione S, arrivate nel 2024 a oltre 4500 domande. All'inizio le domande venivano esaminate solo in base a pochi criteri. Tuttavia, dal 2023 si osserva una tendenza a una verifica più rigorosa dei singoli

² Le strutture ordinarie sono enti statali come le scuole, gli istituti di formazione professionale o il sistema sanitario, ma anche attori della società civile come le parti sociali.

casi relativi allo statuto di protezione S, anche perché i richiedenti presentano profili sempre più diversificati e le disposizioni si sono fatte più severe. Di conseguenza, sono notevolmente aumentati di pari passo la durata media della procedura e il numero di pendenze.

La sistemazione delle persone beneficiarie di statuto di protezione S è stata e rappresenta tuttora una sfida importante per tutti i livelli statali, ma in particolare per i Cantoni, le Città e i Comuni. All'inizio della crisi, le procedure e i processi erano poco definiti, il che ha rappresentato una sfida particolare di fronte all'importante ruolo assunto – e fino a quel momento mai testato – dalla società civile (OSAR, Campax). La conclusione principale che se ne è potuto trarre è che la combinazione tra una notevole quantità di alloggi presso privati, una breve durata delle procedure e processi opachi ha determinato un rapido trasferimento delle persone rifugiate verso i Cantoni, le Città e i Comuni, i quali, dovendo predisporre capacità di alloggio a breve e lungo termine e assicurare altri servizi delle strutture ordinarie, sono stati messi a dura prova. Inoltre, in questo caso l'assistenza, l'attività di prima informazione e l'orientamento alla vita quotidiana sono risultati più impegnativi rispetto ai casi di persone che avevano già trascorso alcuni mesi in un CFA. Ciononostante, a tutte le persone in cerca di protezione provenienti dall'Ucraina è stata garantita in qualsiasi momento una sistemazione, anche grazie al contributo della società civile.

Nel complesso è stato osservato come la collaborazione dei tre livelli statali in materia di alloggio funziona tanto meglio quanto meno ci si discosta dalle procedure e dai processi esistenti (p. es. chiave di ripartizione, alloggio presso privati come strumento cantonale).

L'impegno senza precedenti profuso dalla società civile per la sistemazione dei rifugiati all'inizio della guerra in Ucraina ha alleggerito notevolmente il carico sulle strutture di accoglienza ufficiali, ma ha anche comportato nuove sfide e oneri per le autorità, che hanno dovuto occuparsi delle famiglie ospitanti e non hanno potuto inizialmente rispettare la chiave di ripartizione.

L'integrazione delle persone con statuto di protezione S va valutata positivamente. Si è deciso rapidamente di lavorare con l'approccio «dual intent», ossia promuovere l'integrazione senza abbandonare l'orientamento al ritorno. A tal fine, da un lato è stato lanciato il programma S e, dall'altro, sono state ridotte le barriere che ostacolano l'accesso al mercato del lavoro. L'approccio «dual intent» si è dimostrato valido e le misure adottate efficaci. Mentre inizialmente il programma S era orientato soprattutto alla promozione delle competenze linguistiche, dal 2024 sono in vigore le direttive e i processi dell'Agenda Integrazione. Anche questa soluzione si è dimostrata efficace e deve essere mantenuta.

Per quanto riguarda l'abrogazione dello statuto di protezione S e il ritorno, nel 2023 la Confederazione ha elaborato, con il coinvolgimento degli altri livelli statali, un piano di attuazione che può fungere da base per l'abrogazione dello statuto S. Tuttavia, in alcune aree il piano non è più attuale e rimangono in sospeso alcune questioni fondamentali. Inoltre, a marzo 2027 la prima coorte di rifugiati avrà trascorso cinque anni in Svizzera, se entro tale data lo statuto di protezione non sarà stato abrogato. Queste persone avranno quindi diritto al riconoscimento dello statuto di soggiorno B fino all'abrogazione dello statuto di protezione S e potranno presentare una domanda per casi di rigore. Ciò solleva nuove questioni relative allo statuto giuridico e alle procedure organizzative che devono essere chiarite per tempo.

4.2. Campi d'intervento

Garantire una chiara integrazione dello statuto di protezione S nel sistema d'asilo

Con il coinvolgimento di tutti e tre i livelli statali, sono necessari sforzi per integrare tempestivamente a livello concettuale lo statuto di protezione S e il programma S negli obiettivi e nella struttura dell'attuale sistema d'asilo, sul quale Confederazione, Cantoni, Città e Comuni si sono già accordati con l'introduzione del riassetto e dell'Agenda Integrazione. A tal fine occorre pensare anche a nuovi scenari e non basarsi esclusivamente sulle esperienze fatte con la guerra in Ucraina. Gli sforzi di cui si parla sono riferiti alla legislazione, ai processi e alla cooperazione tra i tre livelli statali nonché a questioni di finanziamento. Inoltre, dello statuto di protezione si deve tenere conto anche nella pianificazione delle misure d'emergenza, al fine di garantire la congruenza con il sistema d'asilo nel suo complesso.

Vanno verificate in particolare le differenze tra le persone con statuti di soggiorno diversi ai sensi del diritto d'asilo (statuto di protezione, AP, rifugiati). Occorrono inoltre misure per contrastare efficacemente il deposito di domande di protezione infondate o ripetute. È altresì necessario chiarire quale ruolo può svolgere la forma di alloggio presso privati in future situazioni di arrivi in massa, in modo da assicurarne il funzionamento nel sistema globale senza compromettere la ripartizione proporzionale tra i Cantoni.

Una necessità d'intervento particolare sussiste inoltre per quanto riguarda la regolarizzazione delle misure di integrazione. In questo caso ci si dovrebbe basare su obiettivi di efficacia elaborati congiuntamente, in linea con l'Agenda Integrazione, senza possibilità di poterli aggirare con valori-obiettivo disposti unilateralmente.

Chiarire come gestire l'abrogazione dello statuto di protezione S e il passaggio allo scadere dei cinque anni

Il piano di attuazione proposto nel 2023 per l'abrogazione dello statuto di protezione S e il ritorno delle persone rifugiate non è più attuale e deve essere rivisto. È opportuno che i tre livelli statali affrontino tempestivamente tali questioni in sospeso. In particolare, occorre individuare una soluzione sostenibile per il sostegno finanziario delle persone nel periodo che intercorre tra l'abrogazione dello statuto di protezione S e il ritorno.

Occorre anche capire quale deve essere lo statuto giuridico delle persone se, dopo cinque anni, lo statuto di protezione S non è ancora stato abrogato. Nella primavera del 2027, la prima coorte di rifugiati beneficiari di statuto di protezione avrà soggiornato in Svizzera per cinque anni. La legge prevede che le persone con statuto di protezione S ottengano dopo cinque anni un permesso di dimora B, che tuttavia è ancora vincolato allo statuto di protezione e quindi non offre alcuna sicurezza di soggiorno indipendentemente dallo statuto di protezione. Allo stesso tempo, trascorsi cinque anni le persone hanno la possibilità di presentare una domanda per casi di rigore. Ciò dovrebbe determinare un aumento vertiginoso di questo tipo di domande e di conseguenza anche degli oneri amministrativi per la Confederazione e i Cantoni. Per questo motivo, è importante chiarire per tempo come gestire questa situazione e valutare eventuali adeguamenti.

5. Migrazione irregolare, sicurezza ed esecuzione degli allontanamenti

5.1. Conoscenze acquisite

La Svizzera dipende dalla migrazione, in particolare, dalla migrazione nel mercato del lavoro. Gran parte dell'immigrazione in Svizzera si svolge nel rispetto delle regole. Rientrano nella migrazione irregolare tutte quelle persone che entrano o soggiornano in Svizzera senza un'autorizzazione all'entrata o un titolo di soggiorno validi. Nel dibattito pubblico i temi della migrazione irregolare e dell'asilo vengono spesso confusi, soprattutto quando si parla di sicurezza. La maggior parte delle persone che soggiornano irregolarmente in Svizzera non fa domanda d'asilo nel nostro Paese e di solito non causa nemmeno problemi di criminalità; al contrario, queste persone (p. es. i *sans papiers*) fanno di tutto per non attirare su di sé l'attenzione e nascondersi dalle autorità svizzere. Di conseguenza, ai fini della Strategia in materia d'asilo 2027 è rilevante solo quella porzione della migrazione irregolare che ha un nesso con il sistema d'asilo.

Una sfida cruciale per ogni sistema d'asilo consiste nel cercare di contenere il più possibile la quota di domande d'asilo manifestamente infondate («protect the protection system»). Per le persone che di per sé non hanno un motivo rilevante per fuggire ai sensi del diritto d'asilo è inoltre importante una rapida esecuzione del rimpatrio. Il sistema d'asilo della Svizzera non deve permettere alle persone che hanno presentato domande d'asilo senza speranza di essere accolte di prolungare il loro soggiorno irregolare in Svizzera o di utilizzare le strutture dell'asilo come possibilità di alloggio temporaneo o porta d'ingresso al sistema sanitario svizzero. Occorre inoltre tenere conto del fatto che la legge stabilisce competenze diverse per le autorità operanti con i richiedenti l'asilo e le autorità responsabili delle persone che soggiornano in modo illegale. Mentre il compito federale di gestire il sistema d'asilo spetta congiuntamente ai tre livelli statali, per le persone straniere con statuto di soggiorno non regolamentato sono chiamati in causa in primo luogo Cantoni e Comuni. Le misure adottate in questo settore possono quindi determinare spostamenti dei carichi di lavoro tra i livelli federali.

La piccola percentuale di migranti irregolari che arrivano in Svizzera con intenzioni criminali e presentano una domanda d'asilo infondata nel corso del loro soggiorno in Svizzera danneggia la credibilità della politica svizzera in materia d'asilo nonché le persone effettivamente bisognose di protezione. Lo stesso vale per i richiedenti l'asilo senza prospettive di protezione che delinquono prima di essere rimpatriati o che si rendono irreperibili per sfuggire al rimpatrio. Si tratta spesso di persone provenienti da Paesi con una quota di protezione molto bassa. I tre livelli statali concordano sul fatto che la quota di queste persone nel settore dell'asilo debba essere mantenuta quanto più bassa possibile. Alle persone bisognose di protezione non dev'essere impedito di accedere al sistema d'asilo.

È naturale che il fenomeno della migrazione irregolare è difficilmente inquadrabile entro contorni precisi; è possibile soltanto effettuare una stima del numero di persone che entrano in Svizzera in modo illegale. Le cifre dell'Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC) lasciano presumere che si tratti di diverse decine di migliaia di persone all'anno. Gran parte di queste persone si limita tuttavia ad attraversare la Svizzera o a lasciarla dopo breve tempo (migrazione di transito). Anche per quanto riguarda le persone che soggiornano illegalmente in Svizzera per un lungo periodo di tempo le cifre sommerse sono consistenti. Si tratta di persone che spesso vivono in clandestinità e non possono essere rilevate o riconosciute sistematicamente dalle autorità. Di solito non hanno punti di contatto

con il sistema d'asilo e solo poche fra loro diventano criminali. I tre livelli statali concordano sul fatto che intensificare i controlli alle frontiere interne o chiuderle del tutto non siano strumenti adeguati per influire o gestire in modo duraturo la migrazione irregolare o il numero di domande d'asilo (si veda cap. 3). La Svizzera è vincolata all'acquis di Schengen e quindi anche alla libera circolazione delle persone all'interno dello spazio Schengen. È importante che i Cantoni lavorino in modo ben coordinato e che dispongano di sistemi armonizzati per la gestione della migrazione irregolare.

Per la credibilità del sistema d'asilo e dello Stato di diritto è importante che l'allontanamento delle persone senza diritto di rimanere in Svizzera venga eseguito in modo sistematico e tempestivo. Ciò vale a maggior ragione per le persone che commettono reati nello spazio Schengen. Da anni la Svizzera si impegna con successo per favorire una buona collaborazione con i principali Paesi di provenienza e in Europa si piazza ai primi posti per quanto riguarda la politica del ritorno. In alcuni casi l'esecuzione dell'allontanamento è dispendiosa, ad esempio per l'organizzazione dei documenti di viaggio, e il coordinamento con le autorità estere competenti (in particolare ai fini dell'identificazione) richiede un certo tempo.

In tal senso, per salvaguardare la credibilità del sistema d'asilo è necessario continuare a lavorare per migliorare sia le relazioni con gli Stati d'origine sia le condizioni quadro giuridiche e il coordinamento nell'esecuzione degli allontanamenti.

5.2. Necessità d'intervento

Ridurre gli incentivi per le domande d'asilo infondate e i rimedi giuridici straordinari

Il sistema d'asilo non dovrebbe incentivare la presentazione di domande d'asilo infondate. Occorre verificare dove nell'attuale procedura d'asilo siano presenti tali incentivi e, se possibile, eliminarli. Lo stesso vale per le domande multiple infondate e per i rimedi giuridici straordinari. In tutto ciò occorre tener presente l'obiettivo di continuare a garantire l'accesso senza ostacoli al sistema d'asilo per le persone bisognose di protezione.

Tenere conto delle interazioni tra il sistema d'asilo e la migrazione irregolare

Nel momento in cui determinate persone vengono scoraggiate dal presentare domande d'asilo infondate, è possibile che permangano in Svizzera in modo irregolare e finiscano per ricadere nella sfera di competenza dei Cantoni, producendo un onere aggiuntivo per i Cantoni, le Città e i Comuni. Tali spostamenti dei carichi di lavoro devono essere considerati nell'ottica dell'intero sistema, ovvero tenendo conto delle spese per l'alloggio, l'assistenza e la sanità, nonché dei costi e delle spese per l'allontanamento e l'esecuzione.

Esecuzione coerente delle procedure da parte delle autorità nei confronti di chi soggiorna irregolarmente in Svizzera e commette reati

Le persone che soggiornano irregolarmente in Svizzera impattano negativamente sul sistema e quindi devono essere sistematicamente allontanate dai Cantoni e rimpatriate. A tal fine è necessaria una buona collaborazione tra tutte le autorità coinvolte. Inoltre, è importante che i Cantoni registrino uniformemente e in modo trasparente gli allontanamenti. Nel lungo termine le regolamentazioni cantonali

concernenti il finanziamento dell'esecuzione devono essere strutturate in modo tale che i Cantoni possano sostenersi reciprocamente nell'esecuzione degli allontanamenti senza incorrere in rischi finanziari. Inoltre, bisogna intensificare ulteriormente gli sforzi a livello internazionale con opportuni accordi di rimpatrio (in particolare partenariati e accordi in materia di migrazione).

Le misure concrete devono riguardare in particolare le persone che commettono crimini. La task force istituita dalla Confederazione e dai Cantoni per contrastare i plurirecidivi (task force plurirecidivi LStrI/LAsi³) è un esempio concreto di come sfruttare, nei casi urgenti, tutti i mezzi disponibili. Occorre altresì provvedere affinché alle persone che commettono reati gravi possa essere revocato rapidamente un eventuale statuto di soggiorno. Inoltre, per garantire l'esecuzione degli allontanamenti, occorre verificare se non si possano modificare le misure coercitive previste dal diritto in materia di stranieri. Nel settore del ritorno, Confederazione e Cantoni devono lavorare per sviluppare ulteriori misure, in particolare per incentivare il ritorno volontario, al fine di migliorare ulteriormente i processi esistenti e accelerarli.

6. Integrazione

6.1. Conoscenze acquisite

L'integrazione dei rifugiati è un elemento centrale di una politica d'asilo coerente. Dovrebbe idealmente iniziare subito dopo l'arrivo e creare le condizioni affinché le persone con la prospettiva di rimanere trovino rapidamente un posto nella società e nel mondo del lavoro duraturo nel tempo. La promozione dell'integrazione rafforza la coesione sociale, riduce nel lungo termine la dipendenza dalle prestazioni di aiuto sociale e consente di sfruttare innumerevoli potenzialità, soprattutto in considerazione della carenza di personale qualificato. Contribuisce a evitare tensioni sociali, a garantire la partecipazione e a rafforzare la credibilità e la governabilità della politica in materia di asilo e migrazione nel suo complesso.

Con l'Agenda Integrazione Svizzera (AIS), Confederazione, Cantoni, Città e Comuni hanno definito insieme una strategia che aiuta le persone rifugiate a integrarsi in modo duraturo. Da un primo bilancio intermedio elaborato nel quadro della strategia globale per l'asilo si evince come negli ultimi cinque anni siano stati compiuti significativi progressi nella promozione delle competenze linguistiche, nell'integrazione nel mercato del lavoro e nella partecipazione alla formazione da parte delle persone rifugiate. L'approccio di promozione dell'integrazione che la Svizzera ha deciso di perseguire ad ampio respiro si è dimostrato efficace e deve essere portato avanti. L'integrazione dell'AIS nei programmi d'integrazione cantonali (PIC) e il rafforzamento della cooperazione interistituzionale hanno contribuito in modo determinante al successo dell'AIS. Tuttavia, per il futuro si delineano all'orizzonte sfide in diversi campi d'intervento.

Tre rifugiati su quattro raggiungono l'obiettivo di apprendimento della lingua fissato nell'AIS: un valore molto buono nel confronto internazionale. Tuttavia, permane la difficoltà di promuovere le competenze linguistiche tra persone con basso livello di istruzione. Occorre quindi capire quali rifugiati non possono essere raggiunti con l'AIS e perché. È inoltre necessario esaminare in che modo la promozione delle

³ [Comunicato stampa del 4 aprile 2025](#)

competenze linguistiche possa essere in futuro strutturata sempre più come processo duraturo orientato alla formazione.

Per quanto il numero di bambini assistiti grazie all'AIS in età prescolare sia aumentato, esso rimane comunque al di sotto del 50 % in tutta la Svizzera. L'accesso a offerte di alta qualità è spesso limitato dalla mancanza di posti di custodia e da ostacoli finanziari. Si potrebbe porre rimedio a questa situazione rafforzando strutturalmente l'apprendimento precoce e introducendo disposizioni più vincolanti.

La partecipazione dei giovani e dei giovani adulti alla formazione di livello secondario II è notevolmente aumentata con l'AIS, passando dal 40 % del 2020 a oltre il 65 % nel 2023. Tuttavia, il bilancio intermedio mostra come le misure non funzionino ancora a sufficienza per il gruppo dei giovani adulti e come le donne siano nettamente sottorappresentate nelle offerte formative. In futuro andrebbero introdotte modalità didattiche più flessibili, incentivi mirati e un accompagnamento individuale intensificato nel corso della formazione.

Dall'introduzione dell'AIS, le persone rifugiate trovano un'occupazione più rapidamente e più spesso che in passato; a soli quattro anni dall'ingresso in Svizzera, il 45 % degli rifugiati e persone ammesse provvisoriamente esercita un'attività lucrativa. La loro occupazione, però, è spesso precaria: salari bassi, condizioni di lavoro incerte e dequalificazione rendono più difficile un'indipendenza completa dall'aiuto sociale. Si osserva inoltre un significativo divario di genere: il numero di donne attive è nettamente inferiore a quello degli uomini.

Infine, con l'introduzione dell'AIS è stato anche possibile aumentare notevolmente il numero di rifugiati che partecipano a misure di integrazione sociale. Ciononostante, il potenziale della società civile, dell'economia e delle persone rifugiate è ancora troppo poco sfruttato nell'ottica di una piena partecipazione sociale. A ciò si aggiungono esperienze di discriminazione e stress psicosociali che frenano ulteriormente l'integrazione.

6.2. Necessità d'intervento

Affinché l'AIS possa produrre effetti duraturi, tutti i livelli statali devono impegnarsi insieme in modo vincolante per promuovere l'integrazione a livello politico, strutturale e finanziario. Confederazione, Cantoni, Città e Comuni sono chiamati a portare avanti con coerenza l'attuazione dell'AIS, a verificare regolarmente l'efficacia delle misure, a rendere visibili i progressi compiuti e a predisporre le risorse finanziarie necessarie. Il bilancio intermedio dell'AIS ha evidenziato le necessità d'intervento di seguito indicate.

Per sfruttare appieno il potenziale dell'AIS occorre **rafforzare l'obbligatorietà** delle misure: offerte che raggiungono realmente le persone rifugiate, chiari incentivi alla partecipazione e, se necessario, specifici obblighi devono garantire che il processo di prima integrazione abbia successo in modo rapido e duraturo e che tutte le persone rifugiate partecipino attivamente alla vita sociale. Il processo di integrazione per le persone con prospettiva di rimanere deve iniziare **il prima possibile**.

Sono inoltre necessari **ulteriori sforzi per l'integrazione delle donne rifugiate**, in modo che possano sfruttare le loro opportunità di formazione e di carriera su un piano di parità. Confederazione, Cantoni, Città e Comuni devono garantire la conciliabilità delle offerte con gli impegni familiari.

Un'integrazione efficace presuppone che il sistema d'asilo sia **strutturato in modo coerente**. Occorre migliorare il coordinamento tra alloggio, aiuto sociale e misure di integrazione (cfr. punto 4.2).

Nei singoli ambiti di promozione sono state individuate le seguenti necessità d'intervento.

Rafforzare l'apprendimento della lingua

L'apprendimento della lingua costituisce il fondamento dell'integrazione. La promozione delle competenze linguistiche deve essere orientata con coerenza alle potenzialità degli individui e ai loro obiettivi formativi e professionali concreti; se necessario, deve essere portata avanti anche dopo l'inizio dell'attività lavorativa. Affinché tutte le persone rifugiate possano usufruirne, è indispensabile che le offerte vengano differenziate e adattate ai gruppi target. Confederazione, Cantoni, Città e Comuni riconoscono che l'apprendimento linguistico richiede tempo e assicurano le risorse necessarie a tale scopo.

Migliorare l'accesso alle offerte di apprendimento precoce

I bambini rifugiati devono beneficiare di condizioni di partenza eque al momento dell'ingresso a scuola. Confederazione, Cantoni, Città e Comuni si impegnano pertanto a migliorare le possibilità di accesso a una promozione delle competenze di alta qualità nella prima infanzia. Occorre eliminare gli ostacoli finanziari, ampliare in modo mirato i servizi di custodia, integrare in modo vincolante le misure nelle strutture ordinarie e promuovere l'armonizzazione tra Agenda Integrazione e struttura ordinaria.

Promuovere con la formazione l'accesso al mercato del lavoro

In Svizzera, per integrarsi in modo duraturo nel mondo del lavoro occorre conseguire un titolo almeno di livello secondario II. Ai giovani rifugiati va quindi offerto un sostegno completo, con modelli di formazione che tengano conto della realtà in cui effettivamente vivono, con servizi di accompagnamento individuali e tempo sufficiente per il conseguimento del titolo. Servono sforzi supplementari, soprattutto per i giovani adulti.

Integrazione duratura nel mercato del lavoro

Le persone rifugiate dovrebbero intraprendere un lavoro affine alle qualifiche possedute. A tale scopo necessitano di un accompagnamento completo, di offerte di promozione su misura direttamente sul posto di lavoro e di percorsi snelli e lineari per il riconoscimento delle qualifiche acquisite nel Paese d'origine. La Confederazione, i Cantoni e le organizzazioni del mondo del lavoro hanno la responsabilità congiunta di creare queste condizioni.

Garantire la partecipazione sociale

Integrazione non significa soltanto esercitare un'attività lucrativa: richiede partecipazione sociale, partecipazione alle decisioni pubbliche e una protezione coerente contro la discriminazione. Le esperienze

e le prospettive delle persone rifugiate devono poter confluire attivamente nella definizione delle misure di integrazione. È necessario un potenziamento delle offerte con l'obiettivo di rafforzare le capacità personali, promuovere la fiducia delle persone in se stesse e ampliare i margini di manovra individuali. Allo stesso tempo deve essere rafforzata la protezione contro la discriminazione e devono essere promosse sistematicamente la partecipazione, la capacità e le possibilità per le persone di dire la propria e la cooperazione.

7. Capitolo: coinvolgimento di altre organizzazioni partner e della società civile

L'analisi, commissionata congiuntamente dai tre livelli statali, è stata sottoposta per parere ad altri uffici federali, all'ACNUR, alla Commissione federale della migrazione (CFM) e a numerose organizzazioni interessate della società civile. Essa è ampiamente riconosciuta come utile base per il proseguimento dei lavori. I rappresentanti della società civile criticano tuttavia il fatto che si concentri su quattro temi chiave importanti per le autorità, mentre ne trascuri altri di rilievo per le ONG. I pareri dell'ACNUR, della CFM e delle ONG sono allegati all'analisi. I tre livelli statali sono consapevoli del fatto che la Strategia in materia d'asilo 2027 rappresenti una proposta strategica delle autorità e non risponda a tutte le prospettive del settore dell'asilo; riconoscono inoltre l'importanza e il ruolo delle organizzazioni partner, della società civile e delle comunità di rifugiati e prendono atto dei loro pareri. Si impegnano a coinvolgere opportunamente le organizzazioni partner e la società civile nell'attuazione del mandato politico.